



Avellino 19 giugno 1894.

R. SCUOLA

DI

VITICOLTURA ED ENOLOGIA

IN AVELLINO

LABORATORIO DI BOTANICA
E PATOLOGIA VEGETALE



Prez. Sign. Prof.

Peri Le inviai manoscritto e tavole
del lavoro sul Cladosporium e Dematium. Sono esposto
risultato di colture che continuai per parecchi mesi
con molta fatica e con impiego di lungo tempo, perché
nelle colture un risultato per essere giudicato dallo sperimentatore,
conforme a verità deve ripetersi per parecchie volte.
Nelle gemmazioni di Dematium, avevo fatto al meno una
cinquantina di serie di colture in ambienti diversi. Tutte
mi diedero eguali risultati quando qualche germe intruso
non veniva a turbare il quieto andamento del fungo. Del
Cladosporium, o meglio dei Cladosporium, colturai molte forme,
raccolte in piante diverse, e da tutte ottenni identici risultati,
cioè Hormodendron non distinguibili tra loro come non lo
erano i Cladosporium (con colti) da cui partirono.

Non è vero quanto dice Laurent che in un mezzo porre-
to si nutrimente si ha Clavop. ed in un altro Hormo-
sendarum. Nel primo le catenelle restano brevissime e si
tanno o due articoli. Del resto non si possono fare colture
piatte di Clavop., perché quando i conidiospori non sono
~~nel~~ colle loro catenelle nel substrato nutritivo, perdono
i conidi immediatamente, soltanto col porre sotto al micro-
scopio la coltura. Ciò succede pure in natura, per-
ché il Clavosporium non si raccoglie che sopra di roccia allo
stato di Hormos. Che i Clavop. anche in natura non
Hormos. Lo dimostra tra gli altri il fatto che nelle prepa-
razioni microscopiche si hanno sempre ramo-conidi, e conidi.
Ocludo nella presente una cartolina del Rehm sulle quale l'ego-
gio nono ha un giudizio sul mio lavoro *Jeunes* (Foss. IV-V.)
Cio' faccio perché amo di ella conoscere un giudizio che,
dopo quello di Lei, ritengo il più autorevole. Potrà
rimandarcela col ms. del mio lavoro.

Le sarei grato se volesse indicarmi quali ricerche Le devo
spedire, poiché io veramente non ho preso nessuna notazione.
Se ella ella ha passato qualche volta l'importo Lei miei

lavori a casa mia, me non so di quali. Scusi l'incomodo.

Da Roma ^(per l'affare di Casale) ancora nulla. Temo che mi vada male anche quella
facenda. Tanto non se va una di st'itta!

Mi ricordi distintamente a tutto di sua famiglia, e mi
veda con inalterabile stima ed affetto

Di Lei. Sev. A. St. Bieder

P.S. Il Dott. Pignoli deve averla scritto a proposito delle osservazioni da
Lei fattegli. Siccome egli ha seguito le mie idee, esperte sul lavoro del
Secum del Castagn, così se colpa c'è, che tutta io, e me la prendo. In
questo senso gli indico di scriverlo, onde non aver a rimanere male.
Sulle osservazioni ^(per quanto giuste) che gli vennero da una persona che gli indico di
stimare come superiore. Lo fece?

Domani le scriverò, finalmente, gli scriverò. Ma ricorri a Pignoli?